

Martedì 20 aprile 2004

Mt 1,1-2,23: il Vangelo dell'infanzia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1. Introduzione.....	1
2. I Vangeli.....	2
3. I Vangeli dell'infanzia.....	3
4. Lettura del testo.....	4

RIASSUNTO

Si presenta il ciclo di incontri e si introduce la lettura del Vangelo di Matteo. I racconti dell'infanzia vengono presentati nella loro portata profetica circa la missione del Cristo.

1. INTRODUZIONE

Benvenuti a questo nostro 3° ciclo di incontri Prendi e leggi. gli altri due cicli sono stati dedicati ad una introduzione all'antico testamento, alla quale corrisponderà nell'anno solare attuale un'introduzione al nuovo testamento, poi genesi come primo libro di lettura integrale dell'Antico Testamento e poi Vangelo di Matteo come inizio di lettura integrale di Nuovo Testamento.

L'organizzazione degli incontri è di solito di natura cattedratica, ma spero di mettere in atto anche modalità seminariale a gruppetti con successiva messa in comune delle idee esegetiche.

L'incontro di questa sera è un po' complesso perché oltre al Vangelo dell'infanzia dobbiamo dare un quadro generale dei Vangeli che vogliamo considerare.

Alcuni strumenti di riferimento: cercherò di fotocopiarvi ogni volta uno schema delle cose che vi dirò nella serata e cercherò di procurarvi sempre tutto il testo di Matteo organizzato in 3 colonne: traduzione in italiano, colonna vuota per i vostri appunti e terza con il testoni greco, per i più bravi, per verificare se le cose che dico sono vere o no. Inoltre altri strumenti che vi invito ad acquistare (oltre alla Bibbia, utile per leggere passi dell'Antico Testamento) sinossi dei 4 Vangeli di angelico poppi. È una disposizione dei resti evangelici su colonne parallele che ti fa quattro volte il percorso: con ogni vangelo fa parallelo con gli altri. È comodo perché se devi lavorare su un evangelista vedi tutti gli altri. C'è edizione solo in italiano ed in italiano e greco. E poi Sinossi dei Vangeli - introduzione e commenti di angelico poppi, è un commento sinottico che sottolinea le differenze letterarie tra i testi dei Vangeli.

2. I VANGELI

Entriamo ora nel merito dei Vangeli. Concentriamoci sul significato stesso del termine Vangelo. Come nasce e come cresce questo termine. Etimologia: eu-angelion: prefisso eu che indica realtà positiva (buono, lieto ecc.) e angelion = annuncio. Buon annuncio, novella. Ma non mi dice quale. È una parola del vocabolario greco ma non ti dice ancora il contenuto. Quando accade che la lieta novella contenga il contenuto della buona novella, sennò potrebbe essere un altro lieto annuncio. Es. sai che ho avuto un figlio? Hai dato un lieto annuncio all'altra persona perché lui ne è felice. Nel tragitto di formazione della categoria del Vangelo, il contenuto del Vangelo diventa genericamente detto come lieto annuncio. Come se io dicessi Vangelo e un dicesse: ah sì, e quando è nato? Cioè Vangelo = Cristo è veramente risorto. Per noi il Vangelo è sia realtà di oralità che di scrittura. Questo processo si è avuto nel 1° sec d.c. Diffondendosi sempre di più l'annuncio della resurrezione ed apparizione a pietrosi e apostoli, si torna alla vita di Gesù di Nazaret e raccogliere documentazione introna alla sua vita con i testimoni, con serie di scritti poi riordinati. Il rimettere insieme questa narrazione appartiene proprio alla logica di Vangeli. Vangelo di Gesù Cristo indica solo che è una raccolta o che il Vangelo è il testo? Forse tutte e due, certamente alla fine del 1° sec è così. Certamente il centro del Vangelo, da cui si inizia è la morte e resurrezione, e da lì si va a ritroso per raccontare la sua storia, ciò che ha fatto, e poi per chiedersi come è venuto al mondo, da dove viene costui. Questi Vangeli ruotavano attorno ad alcuni punti centrali: Asia Minore e Roma... area del mediterraneo nel 1° secolo e nel 2° secolo si impongono sempre di più e lungo il 3° le raccolte di Vangeli apocrifi non riconosciuti dalla grande chiesa, e raccolti in edizione magistrale da padre Erbetta "Gli apocrifi del nuovo testamento" Marietti, grandissimo conoscitore delle lingue antiche (circa 20 lingue tra antiche e moderne). Questi Vangeli causano divisioni tra i cristiani, come ci documenta Ireneo da Lione, nella sua opera *Contra haereses*. C'erano vari Vangeli che circolavano e che la chiesa ad un certo punto non ha voluto riconoscere come autorevoli e relegati nel ruolo di Vangeli apocrifi. La chiesa riconosce solo i quattro, che leggeremo nell'ordine canonico. Ci discosteremo anche dalla lettura storica che considera Marco come il primo perché il più antico. Noi invece inizieremo con Matteo e lo faremo come fingendo di non conoscere nulla ancora su Gesù. Cercheremo di capire qual è il destinatario del vangelo di Matteo e mettendoci in quest'ottica, lasciarci plasmare dal testo, in crescendo, cominciando con Matteo e poi Marco e Luca e Giovanni, procedendo secondo l'ordine canonico testimoniati dalla tradizione.

Due *flash* storici: il luogo del Vangelo di Matteo e data di composizione e destinazione di questo testo, problemi tipici di ogni introduzione. Vi dirò cose discutibili, e dette dalla maggioranza degli studiosi. Si ritiene per lo più che l'area di formazione sia area siriana o siro palestinese, specialmente la città di Antiochia, che respirava aria di tradizione ebraica della semi diaspora e una comunità pagana. Comunità mista. Certa area che è cresciuta in cultura antica ed presa diretta con tradizione cristiana. Quando scritto? Probabilmente intorno al 70 d.C. O appena dopo o intorno, data fatidica di distruzione di Gerusalemme, con crollo di tempio punto di riferimento ed inizio della diaspora; nel Vangelo ci sono anche profezie di Gesù sulla distruzione del tempio. Alcuni cristiani ritengono che ci siano manoscritti del Vangelo in aramaico, che direbbero che c'è una prima versione precedente e poi una successiva. La comunità di riferimento respira le scritture, ne è esperta è cresciuto nella tradizione scritturistica, e chi scrive sembra uno scriba. Ma non era un pubblicano? Distinguiamo il "secondo Matteo" e l'autore diretto. Si rifà alla tradizione del Matteo Levi, uno dei dodici, e chi ha materialmente scritto fosse un altro, ma nell'antichità ispirarsi alla

tradizione matteana significa che Matteo era in definitiva l'autore del testo. Ma noi ci soffermeremo più su realtà di carattere letterario piuttosto che sugli aspetti storici.

Divisione del vangelo: le parti iniziali sono condivise da Luca. Entrambi i Vangeli antepongono alla narrazione della vita pubblica eventi legati alla nascita e al battesimo e tentazioni. Poi annuncio del Vangelo. Nel cap. 5 fino a 7 grande discorso della montagna. Uno studioso del sec 20° individua una divisione in 5 parti, come una specie di pentateuco: 5 grandi discorsi:

- 5-7 discorso della montagna: inaugurazione del regno
- 10 discorso missionario: invia i discepoli in missione e costruzione di cosa vuol dire essere missionari, discepoli e apostoli
- 13 discorsi in parabole, Mt raccoglie le parabole e le mette tutte lì
- 18 discorso ecclesiale: emerge la parola ecclesia, preziosa, che significa comunità, posta al centro con anche il problema grossissimo del perdono
- 23 discorso non conteggiato nei 5, contro gli scribi e farisei ipocriti
- 25 discorso escatologico che si conclude con separazione di capri e pecore e chiude i discorsi per lasciare in 26, 27 e 28 il racconto di morte e risurrezione

C'è alternanza tra discorso e narrazione. Domanda che nasce: è la narrazione in funzione del discorso o viceversa. Mt inserisce queste lunghe riflessioni che interrompono la narrazione: perché? 26, 27 e 28 c'è racconto della morte e risurrezione, anticipati dal discorso escatologico. Allora sembra bene leggere: Gesù esprime il suo programma e poi lo realizza, come chiavi di lettura per capire ciò che poi è raccontato. È una chiave di lettura che vi offro e che poi cercheremo di mettere in atto.

Vi consiglio alcuni strumenti più specifici rispetto al Vangelo di Matteo: commentario di Rinaldo Fabris pubblicato da Borla. Poi di Paideia Joachim Nilca, il Vangelo di Matteo. Santigrasso Matteo il Vangelo narrato, molto accessibile e semplice. Ancellotti della serie della nuovissima traduzione delle paoline, commento semplice ma preciso e ben fatto.

Poi opera magistrale di Raion Brown: la nascita di Gesù secondo Matteo e Luca (è la migliore). E René Lorentain: la realtà del natale oltre i miti. È stato scritto moltissimo perché sono testi molto complessi.

3. I VANGELI DELL'INFANZIA

Cerchiamo di rendere interessante problematizzando.

Perché solo due Vangeli parlano di Gesù bambino? Agli altri non piacciono i bambini? Credo di no. Nei Vangeli apocrifi si parla moltissimo di Gesù bambino: come giocava, come faceva con gli altri bambini ecc. grande curiosità popolare intorno a Gesù che è appartenuta a tutti i tempi: cfr. oggi il natale che ingrandisce l'aspetto emotivo circa la realtà di un bambino che nasce. Cosa non negativa in sé, ma chiediamoci se il Vangelo dell'infanzia appartengono a questa sensibilità o no. Insuiamo questo dubbio. Vangeli dell'infanzia sono, prima di tutto, Vangeli. Cioè devono riportare il nucleo dei Vangeli, cioè che Cristo ha patito è morto ed è veramente risorto. Cioè mentre ti racconto le cose relative all'inizio della vita di Gesù nel mondo, devo farti percepire con chiarezza che quel bambino patirà morirà e risorgerà. Cosa molto diverso dalla tipica poetica dei bambini: noi vai a dirgli, sai quel bambino morirà, inducendo il genitore ad un gesto scaramantico,

accompagnato da un “tiè!”. Intuizione intelligente sul piano teologico degli orientali. Nelle icone mettono Gesù in una culla che è una specie di sarcofago: macabro? No, intuizione giusta teologicamente: è il Dio con noi destinato a trafiggere l’anima con una spada. I Vangeli sono costruiti al contrario: si parte da morte e risurrezione, cercando di capire come mai un giusto è messo a morte. Allora ricostruisco ciò che ha fatto, e io sono convinto che la sua vita pubblica sia stata ben più lunga di quello che ha detto i Vangeli: i sinottici ne riportano un anno, Giovanni 3 anni, ma io ritengo che è sintesi di periodo molto più lungo. Lì ristrette le cose più essenziali per capire come mai è stato condannato a morte e poi risorto. Poi due più Giovanni cercano di rispondere al grosso problema di chi è costui per capire il resto e perché è morto e risorto. Quindi presentano le promesse dell’Antico Testamento e poi presentare perché morto. Quindi fare sintesi e mostrare compimento delle promesse e poi farti capire perché è morto. In vangelo di Giovanni pone in termini ancor più radicali: all’inizio della storia questo Gesù che è entrato nella storia chi era? Ha iniziato la sua storia solo nell’anno zero (Dionigi il piccolo) o anno 6 (secondo gli storici), o era già nel seno del padre da sempre, fin dall’inizio?

Se è vero che Mt e Lc sono interessati non a vedere come giocava da bambino ma a presentarti il senso di Gesù. C’erano libelli che descrivevano compimento delle profezie nella storia di Gesù: raccolte di detti profetici funzionali ad illuminare in un attimo la vicenda di Gesù di Nazaret. Matteo ha sottomano questo materiale su Gesù che ha conosciuto. Poi lui ha ricevuto Qualcosa della tradizione storica tramandata su Maria e Gesù. Su basi credo minime storiche e questi libelli e soprattutto il fatto che ti voglio accompagnare a capire il significato di morte e risurrezione, Matteo e Luca ti scrivono questi racconti, che non hanno la preoccupazione di dirti esattamente ciò che è accaduto ma ciò che è stato Gesù di Nazaret. Deve già venire fuori chiaro che lui è il salvatore, e per questo che deve morire. Questa logica racchiusa nei Vangeli dell’infanzia è quella che deve tenere insieme il nostro atto di lettura. Allora chiedersi se i magi sono venuto davvero o se c’era la stella cometa o se la strage degli innocenti è davvero avvenuta... il testo non ha lo scopo di presentarci la storia evenemenziale. Tanto è vero che Mt e Lc sono scritti in forma del tutto diversa. Luoghi diversi, natali in luoghi non ugualmente evidenti nei due racconti e annunciazione a Maria invece che a Giuseppe... se ci si ostina si perde la cosa più importante: che all’inizio è introduzione per capire il mistero di Cristo che ti inizia a raccontare quell’evangelista.

4. LETTURA DEL TESTO

Genealogia.

Nella legenda ho incolonnato il testo greco ed italiano secondo una logica precisa: tutto spostato a sinistra vuol dire che damo una collocazione narrativa precisa: extradiegetica. Dieghesis = racconto. Cioè fuori dal racconto primo: informazione che il narratore rivolge direttamente al lettore senza mettere in gioco direttamente i personaggi del racconto: i personaggi del testo non ne sono informati. Invece allineati a destra ci sono i testi di racconto, fatto di personaggi luoghi tempi e di intreccio, ingredienti tipici di ogni racconto. Non più informazioni rivolte al lettore, ma distribuite tra i personaggi, ed io lettore le so tutte, nella misura in cui il testo me le dice. È importante distinguere per capire cosa so io e i personaggi e le differenze tra le conoscenze, importanti per capire. Livello diegetico, o intradiegetico. Poi discorsi fatti da personaggio del testo che prende lui la parola: metadiegetico; racconto nel racconto o discorso nel racconto. Poi livello meta-

metadiegetico: chi prende la parola riferisce discorso di un altro (es. citazione di libro dell'Antico Testamento). Indicati con diverso margine.

Mi metto nei panni dell'evangelista, mentre voi potreste essere la comunità che si rivolge a me chiedendo di scrivere il Vangelo. Mi chiedono di scrivere una bella redazione per la nostra comunità e poi lo mandiamo anche ad altri... Io penso: scegli il meglio. Allora cerco di scrivere subito qualcosa di avvincente che chi inizia a leggere non smetta. Noi ragioniamo così: scrivo subito la cosa che avvinca di più e più interessante. Genealogia: quando la leggiamo dopo due righe noi diciamo: ma uhé disi, ma siamo sicuri? Sembra a noi un autogol micidiale. Allora o l'evangelista era fuori di crapa o la cosa che ha fatto aveva un senso. La seconda ipotesi è più interessante. Parlo di lettura di François Xavier Van Thuan che commentando il Vangelo di genealogia di Mt e Lc: genealogie che per voi occidentali sono noiose per noi orientali sono molto affascinanti: anche noi abbiamo genealogie della nostra famiglia e ogni volta che leggo la mia genealogia mi commuovo. Cosa detta nel nostro secolo, che mi porta a riflettere ancora di più. Se questo personaggio si commuoveva ad ascoltare nomi di sua terra del Vietnam, probabilmente anche questi ascoltatori si commuovevano. Anche noi se ci sentiamo evocare volti di tre generazioni della tua famiglia, non ti stufi, ma il tuo cuore reagisce subito, pensando ai loro volti. Non è allora cosa strana, ma la più furba se pensi a questo: come faccio a comunicare al mio lettore: devi avere a memoria tutta la storia dell'attesa veterotestamentaria se ti devo comunicare chi è Gesù di Nazaret sennò non capisci niente. Deve passare per questa storia di profezia sennò lui resta un asteroide caduto lì senza senso. Come faccio e dirti tutto questo, che sarebbe così lungo? Ecco l'idea geniale: una narrazione sotto forma di genealogia, una piccolo Antico Testamento in pillole, che a chi ha già letto questi testi dice molto, nomi a cui corrispondono dei volti. Figlio di David: e vedi la moviola. E poi di Abramo, torna ancora più indietro. Poi Isacco, pensi subito ad Agar, la schiava egiziana, i tre personaggi, al sacrificio di Isacco sul monte Moria. Isacco genera Giacobbe e lotta con Esaù. Giuseppe e poi Giuda, non il figlio amato... ascoltando così le cose in un attimo vai a costituirti una selezione nelle varie genealogie, accompagnando il lettore destinatario in una lettura intelligente della storia, una narrazione funzionale a chi è Gesù. Provate a prendere genealogia di partenza del primo libero delle cronache: Adamo, Set..., qual è la differenza tra le genealogie, questa e quella di Mt? Non ci sono i verbi. Perché? Nelle cronache sono alberi genealogici scritti anticamente in verticale, probabilmente. Immaginatevele così. Selezionate in modo da portare a David. Per le cronache sono testi di consultazione selezionati. Invece quelle del libro del Vangelo di Mt sono storia, interpretazione di chiave di lettura della storia attraverso chiave di lettura generazionale, ti immettono nell'atto più importante del generare. Le genealogie sono gli strumenti per raccontarti la storia. Sempre maschi che generano altri maschi, per raccontarti un grande evento. In questa lista abbiamo dopo la deportazione a Babilonia molti personaggi non noti, neanche dalle cronache, e poi figure di donne problematiche: straniere, prostitute e adultere, e poi anche Maria strana per altri versi. Da questa storia passa la storia della salvezza. Storia abbreviata, che racconta in due battute il distillato della storia, per farti capire chi è Gesù, da dove viene. Allora ti faccio l'albero genealogico, ma con stile molto particolare.

L'inizio del testo è: Libro della genesi di Gesù Cristo figlio di dio figlio di Abramo. È un'espressione che compare la prima volta nel libro della Genesi. In Antico Testamento ebrei danno titolo ai libri con le prime parole dei libri: bereshit, cioè in principio, è il titolo ebraico della Genesi. Ma la tradizione cristiana lo chiama Genesi. Da dove viene? Cfr. Gn 5, 1: questo è il libro della genealogia di Adamo... è un genitivo soggettivo oggettivo? Adamo genera, il padre sempre genera

il figlio. Generazioni tutte al maschile perché è il seme del padre che genera è la donna è come terra fertile che accade: da lei il figlio esce, passando dall'interno di suo utero e ventre.

Se dici genealogia di Gesù Cristo allora sembra che Gesù Cristo genera. Testo volutamente ambiguo. Poi ti dice infatti figlio di Davide e figlio di Abramo. Questo risuona con nell'orecchio Gn che lui genera, ma come possibile, neanche sposato (al di là di stupidate scritte in questi giorni su libercoli vari...). Non è che lì si dica un atto di creazione, realtà umana rigenerata in Cristo, dall'esperienza cristologica, morte e risurrezione che dà nuova vita alla comunità? Possibilità offerta ai discepoli di essere rigenerati in lui. Cfr. alla fine del Vangelo quando Gesù risorto incontro gli 11 su un alto monte in Galilea: andate... battezzandole nel nome del padre figlio e Spirito Santo: cioè rendetele come me, inseriteli nel mistero del Padre, Figlio e Spirito Santo, come io vi ho configurati a me, anche voi configurateli a me. Figli nel figlio, configurati a vita nuova.

Comincia subito con Abramo. Davide figura messianica e Abramo padre che ha ricevuto la promessa.

La genealogia esclude Giuseppe il sognatore. Il padre di Giuseppe si chiama stranamente Giacobbe, e allora ti aspetti che anche lui sia un sognatore. Essendo fedele alla genealogia ebraica, continueremmo così: Giuseppe generò Gesù da Maria. Invece: Giuseppe sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. Cioè uscito da lei, ma generato non si sa bene da chi. Cosa che lascia sospeso il lettore, che non sa ancora come è avvenuto. Cristo, parola finale, vuol dire messia.

Poi si danno numeri, e quando la Bibbia dà dei numeri non dà i numeri, ma sempre significato da decifrare. 14. perché? Tra le migliori spiegazioni: Dod e Dawid: amato, il mio amato, o Davide. Citato all'inizio e messia, figura attesa. Il numero contenuto nelle lettere del nome Davide (per gli ebrei leggendo una parola pensano anche a dei numeri): 4+6+4=14. dicendo 14 ti dico Davide e viceversa: allora suona così: la somma di tutte le generazioni, cioè il senso di quella storia è il messia, cioè tutta la storia punta al messia. Tutto avvenuto per il messia, perché andasse in crisi e poi perché ci sia il compimento è il messia: il senso di tutta la storia è il messia. Il lettore che legge così dice: che sintesi mirabile, che affresco!

Ora inizia il racconto storico? No, provate a leggere come suona in greco: si riprende con Genesis: inizio extradiegetico, di Gesù Cristo la generazione così era. Sua madre Maria essendo sposa: qui inizia la storia, mentre il 18a è cosa che appartiene ancora alla sezione precedente.

Sua madre Maria si trovò incinta... Qui mi chiarisce la cosa strana che mi ha detto prima. Sono come lettore in posizione di favore: il narratore mi dà informazione importante: lo Spirito Santo ha generato Gesù prima che vivessero insieme. È il primo anno in cui i due sono sposati, ma vivono ancora separati. Se lei resta incinta lui può ripudiarla perché sono sposi ma non conviventi. Lui allora potrebbe impugnare diritto ebraico facendola lapidare lei e l'altro. Invece lui decide di rimandarla congedandola in segreto, senza impugnare il diritto... lui non sa niente a differenza di noi e Maria. Ecco allora che arriva un angelo = messaggero. Ed ecco che Giuseppe è sognatore. Finalmente anche Giuseppe è informato della cosa che sappiamo. Partorirà un figlio e lo chiamerai ioshuak: Javeh salva. È un bell'annuncio! E gli dice già che salverà il popolo dai suoi peccati. Cioè, come Vangelo, gli dice cosa accadrà (e poi leggendo scoprirai come). In Bibbia di Gerusalemme, se la seguiamo sembra extradiegetico, cioè da mettere per noi allineato a sinistra. Ma come vi ho presentato io il testo è l'angelo che lo dice: tutto questo è accaduto perché si avveri ciò che ha detto... Emmanuele, che significa Dio con noi (extradiegetico, citazione spiegata per il lettore). Se l'angelo non dice questo a Giuseppe, lui deve prendere questa cosa ad occhi chiusi, e lui si chiede... e va beh! Può venir fuori Giuseppe uomo di gran fede, che si adegua..., ma così l'angelo glielo

spiega: non ce lo siamo mica inventati!, e l'angelo mi aiuti con ermeneutica delle scritture, e io capisco, Giuseppe è abilitato a comprendere il senso, piano già annunciato dai profeti e lui capisce di essere giusto come detto prima. Allora lui salta su completamente motivato. Il Vangelo di Matteo vuole abilitare il lettore a capire come leggere la vicenda di Gesù alla luce delle scritture. Io sono convinto di questo. Giuseppe fa questo consapevolmente, capendo il senso.

Commentiamo Is 14, la famosa citazione di Isaia: testo particolarmente studiato ed importante, oracolo pronunciato nei confronti di Acaz, uno dei re di Giuda fedeli a Jahvè e restauratori fedeli del suo culto. Chiedi un segno al signore Dio tuo... allora Isaia disse: non vi basta casa di Davide di stufare la pazienza... il Signore stesso di darà un segno: la vergine partorirà un figlio... la Bibbia di Gerusalemme traduce regolarmente in ebraico quando c'è. Qui c'è termine *halma*: giovane donna. Invece c'è anche in ebraico un termine che usa per donna che non può partorire, ad esempio perché non ha marito. La traduzione dei LXX riporta *parthenos*, vergine, non giovane donna. Io penso invece che invece Matteo manipola il testo da Isaia e per questo poi i cristiani correggono in LXX da *neanis* a *parthenos*. Se dici infatti che giovane donna partorirà un figlio che chiamerà Dio con noi, il segno è il figlio. Guardando Ezechia re fedele gli ebrei che leggevano il testo erano rimandati a Dio, e allora Ezechia è il figlio, segno che rimanda a Javhe'. Se invece si parla di una vergine, anzi "la" vergine, che concepirà e partorirà... sapendo ciò che è stato raccontato appena prima, il segno, la cosa straordinaria, è la vergine, segno che rimanda al figlio, che chiamerà Emmanuele, Dio con noi. È più importante Ezechia o Jahvè? Jahvè, a cui il segno rimanda. E qui è più importante il figlio, cui la vergine rimanda. Quindi figlio destinatario di questo segno, e la vergine sarà segno, per mostrare che Dio è con noi. Allora ricordiamoci che la chiusura del Vangelo è: io sono con voi tutti i giorni alla fine del mondo: Emmanuele, dio con noi: io sono l'Emmanuele. Come si è aperto nella promessa Giuseppe, così il Vangelo si chiude. Come all'inizio c'è la genealogia di Gesù Cristo che ci genera. Come lui è dio con noi, così permette a noi di essere con lui.